

UNITA' PASTORALE ORATORIO NUOVO? MENTALITA' NUOVA

E' l'occasione più opportuna per rivedere la nostra identità di chiesa viva, che non si limita a proporre servizi, ma che si costruisce al suo interno e si propone al di fuori come corpo di Cristo nuovo.

Parole impegnative che trovano luce nei recenti insegnamenti del nostro vescovo.

E' da alcuni suoi interventi che voglio partire per questa riflessione, alla vigilia delle grandi trasformazioni che caratterizzeranno il nuovo anno pastorale 2010-2011.

Mi hanno particolarmente colpito alcune affermazioni fatte dal vescovo nella processione cittadina del "Corpus Domini".

Il passaggio dell'Eucarestia nelle vie della città, è un segno di riappropriazione del sacro: Cristo ritorna nelle strade, benedicente.

Il mondo, la città, ritorna ad essere in forma esplicita, "Regno di Dio", luogo di preghiera, di vita buona.

Il vescovo ne approfitta e pronuncia una frase che ha impressionato tutti: *"L'Eucarestia genera un nuovo modo di fare politica, e precisa, un modo nuovo di costruire la polis"*.

L'Eucarestia lancia un progetto di città conforme alle parole Padre Nostro:

*"Venga il Tuo regno,
sia fatta la Tua volontà,
come in cielo..."*

Ecco il riferimento, la freccia verso cui la polis dovrebbe tendere: come il cielo...così sia anche la terra, una terra sul modello dell'armonia celeste.

Il vescovo sta lanciando una bella idea di Eucaristia, fin dalla prima lettera pastorale, per l'anno 2008-9 e la riprende nella lettera di quest'anno 2009-10.

"Il cielo e la terra sono creati per ricevere dentro di loro la bellezza di Dio ed esserne trasfigurati, perché possano riflettere in se stessi la gloria di Dio...questo avviene particolarmente nell'uomo che si conforma e diventa immagine e somiglianza di Dio."

L'Eucarestia è la massima espressione di questa trasfigurazione: materia, pane, vino, trasfigurati in corpo di Cristo.

Tutto questo è immagine di ciò che ognuno di noi già sperimenta, in forma iniziale, dal battesimo.

Per opera dello Spirito Santo la nostra natura di figli d'uomo, è trasfigurata in natura nuova, in un altro io, di origine divina e in questo modo tutti, uniti come membra di un solo corpo, diveniamo il nuovo corpo di Cristo.

Eucaristia e chiesa quindi sono due modi diversi di un'unica realtà: il corpo di Cristo.

Era questa la frase di partenza dell'omelia del vescovo al Corpus Domini.

L'Eucarestia, non è solo un modo diverso di essere corpo di Cristo, ma anche origine e modello dello stesso essere corpo, cioè di essere chiesa.

Il vescovo nella lettera pastorale diceva:

"Dio Padre, nell'ultima cena ha cambiato la sua volontà creatrice su un po' di pane e di vino. Le specificità dei due elementi rimangono inalterate, ma Dio, che definisce la verità delle cose, cambia la sua volontà su di loro e ne fa una realtà nuova: il corpo e il sangue del Figlio."

Ecco la trasfigurazione alla quale tutta la creazione è destinata, fino alla realizzazione ultima, i cieli nuovi e la terra nuova.

Il pane e il vino "transustanzianti", mutati nella sostanza e divenuti corpo e sangue del Signore, diventano il modello, anche del nuovo corpo di Cristo, la chiesa.

EUCARESTIA MODELLO DELLA CHIESA

In che modo l'Eucarestia è il modello del nuovo corpo di Cristo?

Il vescovo riassume tutto in due parole: dono e sacrificio.

Il concetto centrale della Pasqua e in particolare dell'Ultima Cena, si riassume nelle parole: "dono sacrificale".

LA LOGICA DEL DONO

"La logica del dono si fonda sul dare e sul ricevere, sono parole della lettera pastorale, solo se si accoglie il dono con stupore, gioia e riconoscenza."

Solo se viene accolto, il dono diventa tale e entra a far parte della nostra vita, produce l'effetto voluto.

Se uno mi offre un regalo e io lo metto da parte senza un sorriso riconoscente, non si verificano gli effetti del dono, tengo in tasca un oggetto, ma in realtà non ho accolto l'amicizia, l'affetto che lo accompagnava e lo trasformava in dono."

La logica del dono è quindi radice della logica del nuovo corpo di Cristo, partecipazione attiva, riconoscente, appassionante, logica di condivisione, che chiamiamo in ultima analisi: amore.

Ecco il primo modello della chiesa, corpo nuovo di Cristo ed ecco lo stile del nostro essere comunità parrocchiale: reciprocità orientata verso l'alto e condivisa tra di noi: collaborazione, condivisione con un pizzico di passione.

LA LOGICA DEL DONO E DEL SACRIFICIO SONO INSEPARABILI

Nella logica del donare, c'è però sempre una distacco da ciò che è mio. *"Se non rinuncio a una quota del mio essere e questo non è voluto con la gioia di partecipare alla vita dell'altro, il meccanismo del dono non funziona, perché la logica del dono presuppone il concetto di un bene da condividere con gioia"*.

Anche in questo senso la logica del dono e dell'Eucarestia, sono modelli del nostro essere comunità, in parrocchia, in oratorio; ce lo dicono in modo simbolico anche i segni del pane e del vino.

PANE E VINO, METAFORE DELLA CHIESA, CORPO DI CRISTO.

Non si fa farina con un chicco di grano, né mosto con un acino d'uva, ci vogliono frutti a grappoli, ci vogliono spighe.

Solo l'insieme fa l'abbondanza e la ricchezza del dono.

Ma la logica dell'Eucarestia è anche sacrificio, perché non si fa farina senza macinare il grano, né si fa mosto senza torchiare l'uva.

La logica del dono e del sacrificio devono procedere insieme.

Solo se si amalgamano i molti, si forma una realtà sola, *"dove la logica dell'uno e dell'altro vengono superati, dove le divergenze, le contrapposizioni e le lotte scompaiono e si genera la nuova politica, la nuova polis, la città armonica."*

Ma la logica dell'Eucarestia va ancora più oltre e si spinge fino alla morte, perché è nella morte che Cristo genera la vita nuova.

Ritorniamo alla parola chiave dettata dal vescovo: *"il cielo e la terra sono stati creati per essere trasfigurati"*.

La logica dell'Eucarestia è quella della farina impastata, amalgamata, ma poi trasformata col fuoco.

Avviene così e in modo ancora più evidente per l'uva, chiamata a perdere la sua dolcezza per acquistare l'effervescente potere dell'ebbrezza.

Ecco la pienezza della logica del dono e del sacrificio che l'Eucarestia ci offre come modello del nostro essere comunità viva, corpo nuovo del Cristo risorto, profumo di pane fresco ed effervescenza.

TUTTO DEVE ESSERE CONSACRATO

La logica dell'ultima cena e dell'Eucarestia vanno ancora più oltre, non si ferma alla trasfigurazione del mio io, "impastato", donato e condiviso con gli altri, i modi di condividere sono infiniti:

- lavorare insieme per produrre
- ricerca intellettuale, cultura, arte
- la vita di famiglia...
- tutto ciò che fa comunicazione entra nella logica del dono e del sacrificio, ma la logica dell'Eucarestia giunge alla sua pienezza solo nella consacrazione del dono.

Nell'Eucarestia il dono diventa sacrificio di lode, *"il cielo e la terra sono stati creati per ricevere dentro di loro la bellezza di Dio ed essere trasfigurati..."*

Solo se si raggiunge questo ultimo obiettivo, ogni azione verso l'altro diventa offerta sacrificale, perdersi nel corpo di Cristo.

Anch'io posso essere corpo di Cristo risorto, vero corpo nuovo, consacrato come il pane e il

vino, ma solo se mi lascio trasfigurare dallo Spirito.

Molto del nostro operare in parrocchia, in oratorio, è già fatto con retta intenzione, spinto da buone motivazioni; è già in modo implicito orientato a Dio, ma solo se questa motivazione implicita diventa dialogo con Dio, raggiunge la sua perfezione, diventa “cosa sacra”, diventa rito, culto spirituale, cioè regno di Dio:” come in cielo”.

TUTTO E' OPERA DELLO SPIRITO SANTO

Ma permettetemi un ultimo passaggio, che non ritengo affatto secondario.

Nel cantico “Benectus”, Zaccaria, dice in profezia: *“Il Signore ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide suo servo...”*

Questa “salvezza potente” è certamente riferita al Messia, che esce dalla casa di Davide, ma la profezia ci invita sempre a guardare oltre, un ulteriore “oltre”, un “mai compiuto”.

Questa “potente salvezza” ci invita a guardare oltre il Messia, all’opera dello Spirito Santo, che ognuno di noi porta dentro, come “nuovo io”, nuova identità.

Lo Spirito è potenza trasformante, che dall’interno smuove “la casa di Davide”.

E’ lui il fuoco che trasforma la pasta in pane.

Solo se mi lascio cuocere dal fuoco dello Spirito, come la pasta, acquisterò il profumo del pane fresco.

Solo se come l’uva mi lascio trasformare, trasfigurare, acquisterò l’effervescenza della vita nuova.

Siamo chiamati ad affrontare nel prossimo 2010-11, grandi novità, determinanti per il nostro futuro.

Per cose nuove, necessita uno spirito nuovo, un canto nuovo,

Lasciamoci guidare dallo Spirito, che, come dice l’inno di pentecoste: *“suggeret”*, suggerisce, anzi spinge, di più ancora, grida dentro di noi, perché freme nell’attesa di vedere una nuova manifestazione di figli di Dio, “politici”, costruttori di una nuova polis, di una nuova terra... “come il cielo”.

Come in cielo, così sia anche in terra, la nostra parrocchia.

Puntiamo a questa meta anche pensando al nuovo oratorio.